

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 16 (1921)

Rubrik: Bibliografia e notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Parte III. — Bibliografia e notizie. ¹⁾

GRUBENMANN. — Ueber einige tiefe Gneisse aus den Schweizer Alpen. — Resoconti dell'XI Congresso Geolog. Internaz. 1910.

Studia i diversi tipi di rocce del Massiccio ticinese, particolarmente quelli dei dintorni di Bellinzona, Locarno e Valle Maggia. Conchiude sostenendo che il Massiccio ticinese è in gran parte costituito da rocce iniettate e da rocce di rifusione e che il fenomeno di iniezione ha colpito di preferenza le rocce primitivamente scistose.

E. GUTZWILLER. — Injektionsgneisse aus dem Kanton Tessin. — Eclog. Geolog. Helv. Volume XII.

Studia due tipi di rocce trovate in contatto con calcari nella zona di rocce di iniezione che passa per Locarno, Centovalli, Onsernone. Il primo tipo si trova nella cava di Castione ed è designato col nome di « Granito oscuro ». E' una roccia piuttosto massiccia a struttura porfiroblastica. L'esame dei suoi numerosi elementi la fanno classificare tra le rocce calcareo-silicee, con evidenti segni di metamorfismo di contatto.

Il secondo tipo si trova sulla strada Contra-Mergoscia entro calcare e gneis di iniezione. E' nettamente caratterizzato dalle associazioni pegmatiche di quarzo e feldispato. Si tratta evidentemente di un prodotto di iniezione in una roccia calcarea.

H. PREISSWERK. — Structura der nördlichen Tessiner-alpen. — Eclog. Geolog. Helv. 1912.

Espone nei suoi grandi tratti la struttura della parte sett. delle Alpi ticinesi. Dal punto di vista stratigrafico si deve in esse riconoscere tre grandi zone: Una zona cristallina; una zona di Trias; una zona di calcescisti, appartenenti parte al Lias e parte più recenti.

¹⁾ La Commissione di Redazione del Bollettino sorta dal nuovo Comitato, si propone di riprendere la consuetudine, da anni parecchi abbandonata, di pubblicare un breve sommario delle note e delle memorie di carattere scientifico che riguardano, in tutto o in buona parte, la conoscenza naturalistica del nostro paese. — Non dunque una rassegna critica e nemmeno un'enumerazione che pretenda di essere completa, troppe essendo nel Ticino le difficoltà che si incontrano nelle ricerche bibliografico-scientifiche. La Commissione si limiterà quindi a riferire intorno alle pubblicazioni non apparse prima dell'ultimo decennio e ne riferirà a mano a mano potrà prenderne visione. — Confida che il suo lavoro possa almeno valere come orientamento iniziale a coloro che intraprendono ricerche e studi sul nostro paese.

Tectonicamente l'elemento principale della regione è la massa granitica del Sambuco che prende un grande sviluppo tra le valli Bavona e Peccia. Di più, essa riveste le ondate di carreggiamento d'Antigorio e si sprofonda rapidamente verso l'est.

Tra queste due falde di carreggiamento esisterebbe una zona sinclinale di Trias che dal Pizzo Mascarpino va sino a Vergeletto.

Lo studio di H. Preisswerk getta larga luce su una delle più intricate questioni di tectonica alpina, a stregua delle recentissime concezioni geologiche.

G. KLEMM. — Ueber die genetischen Verhältnisse der Tessiner Alpen. — Zeitschrift der deutsch. geol. Gesellschaft. 1911

L'autore, contrariamente all'opinione generale, sostiene che gli scisti metamorfici del Gottardo sarebbero più antichi delle rocce granitiche, le quali anzi li avrebbero metamorfosati per contatto.

Klemm cerca di dimostrare che la struttura fluidale, in relazione ad un'orientazione parallela delle miche — così abbondanti nel granito ticinese — doveva già esistere prima del consolidamento definitivo della roccia e, per conseguenza, essa non può essere effetto di dinamometamorfismo.

Vi sono poi studiati i rapporti dei graniti ticinesi con quelli dell'Adula e con quelli di Antigorio; dai numerosi fatti enumerati, è tratta la conclusione che l'età di queste intrusioni granitiche è pretriasica, che il metamorfismo di contatto è l'unica spiegazione possibile per la ricristallizzazione intensa subita dalle rocce originariamente sedimentari del Ticino.

W. SALOMON. — Ist die Parallelstructur des Gotthardgranites protoklastisch?

Da un'osservazione fatta su di un filone di aplite traversato da gneis, lungo la strada del Gottardo, l'autore trae argomento in favore della scistosità del gneis e della sua origine eminentemente cataclastica. Tale fenomeno è posteriore non solo al consolidamento della roccia, ma anche alla sua fessurazione ed alla relativa penetrazione di rocce aplitiche.

W. SALOMON. — Rocce porose del Lias nella morena di fondo del monte S. Salvatore, presso Lugano. — Rendiconti R. Ist. Lomb. di Scienze e Lett., Serie II, Vol. XLI V, 1911.

L'autore richiama una sua precedente Memoria nella quale descrive alcuni frammenti calcarei a spongiari del Lias, trovati in abbondanza nella morena di fondo del S. Salvatore. Nel presente lavoro è detto che tali calcari si trovano anche sul Boglia

e sono originati dalla disaggregazione del Lias. Tra questi frammenti calcari ed i primi (S. Salvatore) c'è una differenza presentando essi solo delle faccie piane; il che farebbe supporre che i calcari del S. Salvatore furono decalcificati prima del loro trasporto. L'epoca poi della decalcificazione potrebbe essere riferita a qualche periodo interglaciale.

A proposito di questo autore, le *Eclogae* danno informazioni di una scoperta interessante da lui fatta nei calcescisti della Nüfenen. Si tratterebbe di un'**Arietites**, rinvenuta incastrata entro uno scisto micaceo, composto essenzialmente di biotite e zoisite con qualche elemento di quarzo, mica bianca, granato, clorite e pirite. Alla Nüfenen finora si eran rinvenute solamente delle Belemniti; ed anche queste in scarsi esemplari.

Dr. B. ESCHER. — *Vorläufige Mitteilung über die Geologie und Petrographie der S. Salvatore-Halbinsel bei Lugano.* — *Eclog. Geol. Hel.* Vol. XII.

E' una Memoria abbastanza estesa di cui, con rincrescimento, non riferiamo che i dati principali. Le rocce di gneis attraversate da porfidi sono nettamente metamorfiche. Bisogna ammettere che la natura attuale di questi gneis sia stata determinata da un riscaldamento verificatosi contemporaneamente ad iniezioni pneumatolitiche collegate alla loro volta all'esistenza di un magma intrusivo profondo.

A proposito delle porfiriti di Morcote, l'autore segnala lo sviluppo importante che prendono anche i tufi porfirici dei quali cita e studia principalmente due; uno sulla strada Morcote Val di Torre; l'altro, tagliato da filoni di barite, tra Garaverio e Carona.

Escher ritiene che l'origine della grande espansione di porfidi quarziferi rossi sia da ricercarsi in una spaccatura ben marcata presso la Ferrera da un filone tormallinifero del quale si può seguire la direzione fino alla Valganna, attraverso Carona, Santa Marta, Brusimpiano, Pianbello. Esistono però, nella penisola del S. Salvatore, altri filoni, ma di minore importanza. Da ultimo l'autore, in antitesi con altre interpretazioni, sostiene che la tectonica della penisola del S. Salvatore, non è quella di una semplice sinclinale, ma è complicata da molte faglie.

Ing. FEHLMANN. — *Der schweizerische Bergbau während des Krieges.* — Berna, 1919.

E' un grosso volume che tratta dell'esercizio minerario fatto o tentato in Svizzera durante la guerra. Come il resto del nostro Paese, anche il Ticino non presenta ricchezza mineraria; anzi la povertà di minerali utili è molto rimarcata.

Nel libro sono brevemente studiati:

1. I talcoscisti (pietra ollare) di Val di Peccia, di Val di Nocca.

2. I giacimenti di asbesto di Val Moleno, di Val di Gnasca (alpe Sassaldoro) nonchè quelli molto probabili di Val di Forgnetto (Isona).

3. I filoni di pirite di Val Morobbia, di Val Trodo, di Medeglia. La composizione di detta pirite sarebbe da Fe_5S_8 a FeS . Apparterrebbe quindi al tipo specifico dei filoni di scisti cristallini. P. es. l'analisi d'una pirite di Medeglia diede: S 37 %, Fe 62 %, Ca 0,3 %, Ni As Au Ag tracce.

A proposito di quest'ultima l'autore descrive l'esercizio minerario tentato e le esperienze cui fu sottoposto il minerale sia da solo sia con pirite italiana onde ottenere dell'acido solforico. I risultati furono però meschini; forse, usando un trattamento con alti forni, si potrebbe migliorarli; ma non vale la pena.

Dr. G. GEMNETTI.

STEINER HANS. — *Das Plankton und die makrophytische Uferflora des Luganersees*; Dissertation. — Leipzig, Julius Klinkhardt, 1912, pag. 115.

La prima parte di questo importante lavoro che viene a colmare parecchie lacune nella conoscenza scientifica del Ceresio, studia la morfologia e la geologia del bacino lacustre e, sulla scorta di ricerche nuove, le condizioni di trasparenza delle acque, nonchè la distribuzione delle temperature a varie profondità e nelle varie epoche dell'anno. La seconda parte riguarda la biologia del lago e studia: a) la flora litorale macroscopica che scende fino ad una profondità di 10 metri sotto il livello delle acque; b) la fauna e la flora microscopiche galleggianti formate da 74 specie vegetali (**Fitoplankton**) e 48 specie animali (**Zooplankton**). — Il Plankton, che fu oggetto delle più assidue e diligenti ricerche da parte dell'autore e conferisce indiscutibile carattere di originalità al lavoro, è studiato non solo nei suoi elementi costitutivi, dal punto di vista sistematico, ma in rapporto alla sua distribuzione, alla sua frequenza nelle acque del Ceresio, sia in senso verticale sia in senso orizzontale.

ANASTASI GIOVANNI. — *Il Lago di Lugano*. Note scientifiche e letterarie. — Off. Arti Grafiche Veladini e C., Lugano 1913, pag. 172.

E' un'opera di carattere popolare che illustra in forma semplice, piana, il Ceresio ed il circostante territorio sotto i vari aspetti paesagistico, geografico, geologico e demografico. Di particolare interesse, per questa rubrica, sono le note scientifiche

sulla fauna e sulla flora ceresiane. La prima, redatta dal compianto nostro socio Angelo Ghidini, pur serbando, in armonia coll'indole generale della pubblicazione, carattere popolare, è un riassunto assai pregevole delle sparse notizie intorno alla fauna del lago di Lugano. Vi sono descritte forme dei più diversi gruppi zoologici, le quali abitano il litorale, l'aperto lago od il fondo del bacino.

Pur senza pretese di rigorosa trattazione scientifica, i « Brevi appunti sulla Flora del Ceresio » del Dr. Silvio Calloni costituiscono una bella rassegna di alcune delle più importanti forme crittogamiche e fanerogamiche che popolano il lago. Particolari eleganti cenni dedica il Calloni alla peregrina *Vallisneria spiralis*.

BAER J. — Die Flora des Val Onsernone. Floristische und pflanzengeographische Studie. — Mitteilungen aus dem bot. Museum der Universität Zürich LXIX, Zürich, 1914, Zürcher und Furrer, pag. 223-563.

Espone, l'autore, i risultati di lunghe, pazienti ricerche botaniche fatte durante prolungati soggiorni nella Valle Onsernone tra il 1905 ed il 1909. Il censimento completo e assai ricco delle specie raccolte in quel territorio e che comprende fanerogame, felci, muschi, licheni, funghi, fu già pubblicato nel Bol. della Soc. Ticin. di Scienze naturali. Il presente lavoro, che rappresenta la parte descrittiva, dopo avere accennato alle condizioni geografiche, geologiche e climatologiche dell'Onsernone, fa una diligente trattazione degli aggruppamenti vegetali che caratterizzano la regione, distinguendo circa una cinquantina di formazioni principali e numerose associazioni subordinate di ognuna delle quali si stabilisce la esatta composizione floristica, si ricercano le relazioni coll'ambiente e si tenta di fissare la genesi. Forse mai, finora, così vasta plaga del territorio ticinese è stata oggetto di indagini floristiche e fitogeografiche tanto minuziose, esaurienti.

BAER J. — Die Vegetation des Val Onsernone in Beiträge zur geobotanischen Landesaufnahme - 5 - Rascher u. C., Zürich, 1918. pag. 80 mit einer pflanzengeographischen Karte I : 50.000 und zwei Höhenverbreitungstafeln.

E' un riassunto del lavoro precedente allestito per la collezione di memorie di geobotanica svizzera pubblicate dal Dr. E. Rübel, Presidente della Commissione fisogeografica della Società svizzera di scienze naturali. Carattere di particolare pregio e novità ha questa pubblicazione del Bär in quanto è corredata di una dettagliatissima carta a colori (la prima del genere che riguardi il Ticino Superiore) nella quale è rappresentata la esatta distribuzione, nel territorio di studio, delle conifere, delle frondifere, degli arbusti e degli arbusti nani.

POMETTA MANSUETO. — *Nelle Prealpi Ticinesi. - Parte I. e II. Il bosco ed il pascolo*, pag. 285 con 138 tavole. — Lugano. Litografia Lugarese, 1917.

Opera di notevole mole, frutto di lunga e meditata esperienza in materia soprattutto forestale. L'autore descrive le principali associazioni boschive del Sottoceneri, le loro vicende, il loro governo, il loro reddito. Larga parte è altresì concessa alla esposizione dei risultati di importanti esperimenti di piantagioni, alla discussione di molteplici problemi di economia alpestre e rurale, alla enumerazione delle opere fatte e da farsi per difendere boschi e pascoli, per promuovere la ricchezza paesana. Densi di interessante contenuto sono pure il capitolo nel quale si caldeggia la creazione di un demanio forestale e quello dove, con appassionato fervore e con dovizia di dati, si rilevano i danni che gli incendi di boschi arrecano ogni anno al nostro paese. Le numerose vedute e le tavole minuziosamente commentate illustrano in modo degno questo lavoro che rappresenta il più cospicuo contributo alla conoscenza della nostra economia forestale ed alpestre.

MERZ F. — *Die Edelkastanie, ihre volkswirtschaftliche Bedeutung, ihr Anbau und ihre Bewirtschaftung*. — Bern, 1919.

E' una memoria, pur questa, di carattere prevalentemente forestale nella quale l'autore, che fu per lunghi anni ispettore in capo delle selve del Ticino, tratta, riferendosi in particolar modo al nostro paese, la importanza del castagno come albero da frutta, da combustibile, da foraggio, e come produttore di materie tannanti. Un notevole capitolo riguarda pure la diffusione del castagno, la sua coltura e la discussione dei mezzi atti a favorire lo sviluppo delle selve castagnili, a migliorarne il reddito.

VOIGT ALBAN. — *Beiträge zur Floristik des Tessins*. — Mitteilungen aus dem Bot. Museum der Universität Zürich L. XXXV in Ber. der Schw. Bot. Gesellschaft, Heft XXVI-XXIX, Verlag Rascher u. Cie Zürich, 1920. — Questo distinto botanico che, da alcuni anni, ha dimora nel nostro paese e conduce diligenti indagini floristiche, specialmente nel Ticino Meridionale, riassume in un ricco elenco i risultati più notevoli delle sue fortunate erborizzazioni che hanno arricchito di oltre un centinaio di specie (in prevalenze specie colturali inselvatichite e specie avventizie) la flora ticinese. Assai interessanti i richiami critici che l'autore fa sul vecchio erbario Zola da lui esumato ed intorno al quale ha pure largamente riferito in una memoria apparsa in questo Bollettino nel 1920.

Dr. M. Jäggli

Ricordi del Dr. H. Christ

su ALBERTO FRANZONI

Nel 1919 avevamo inviato al Dr. H. Christ, illustre e venerato decano dei botanici svizzeri, i cenni da noi pubblicati su questo Bollettino intorno all'attività scientifica di Alberto Franzoni di cui, nel 1916, la Società Ticinese di scienze naturali aveva celebrato il centenario della nascita. Il Dr. Christ ci rispondeva con una lunga e gentilissima lettera dalla quale ci permettiamo riportare, nel testo originale, il brano che segue dove il Christ, che ebbe col Franzoni rapporti di amicizia e di studio, ricorda particolari e circostanze che giovano a far meglio conoscere la figura intellettuale e morale del distinto botanico locarnese.

Riehen (Basel) 19 VIII 1919.

Verehrter Herr Dr.

« Ich bin Ihnen herzlich dankbar für die botanisch und besonders auch persönlich mir sehr wertvolle Notiz über die Bedeutung meines längst verstorbenen und bisher nur unvollkommen gewürdigten Freundes A. Franzoni. Ich bin öfter mit ihm zusammen gewesen, teils in Locarno in seinem Hause, wo er mich sofort zum **Tazzino**, dem Standort der **Pteris cretica** führte, teils auf grösseren Exkursionen: so einmal (wahrscheinlich 1870) durch die Maggia bis Campo alla Torba wo wir zusammen die **Euphrasia Christi** Favrat und die **Rosa Franzoniana** fanden. Letzere hat sich viel später als eine Kreuzung der **Rosa pomifera** mit der **Rosa rubrifolia** enthüllt und ist auch in Wallis und kürzlich von Dr. Schibler in Graubünden gefunden. 1874 machten wir eine wundervolle Exkursion nach Lecco und auf die Grigna, freilich begleitete mich Franzoni nicht auf die Höhe, da er sehr an Schwindel litt. - Sein Interesse wandte sich immer mehr, wie Sie richtig bemerken, den Cryptogamen zu. Sehr früh hat er als der erste **Aspidium Braunii** ob Locarno gefunden und hat mir noch 1874 **Notholaena** aus dem Onsernone lebend geschickt. In seinen Bestimmungen war er unsicher und hatte zu wenig Selbstvertrauen: daher auch sein, auch mir gegenüber, geäusselter Widerstand gegen Publikationen, wozu auch eine grosse Selbstlosigkeit

« und Verachtung der Streberei beitrug. Am Anfang der 80.er
« Jahre besuchte er mich mehrmals im Sommer auf meinem klei-
« nen Landgut Waideli bei Liestal wo ihn die Kalkflora des Jura
« sehr anzog. Für die mikroskopische Untersuchung der niederen
« Cryptogamen war De Notaris sein getreuer Helfer. Ich besuch-
« te mit ihm von Locarno aus, diesen trefflichen Gelehrten in
« Trobaso bei Intra, wo er stets seinen Sommeraufenthalt
« machte und auch Phanerogamen sammelte so den Senecio
« uniflorus auf einem merkwürdig niederen Gipfel bei Intra (ich
« glaube M. Morone?). Ich überzeugte mich damals von der
« brüderlichen Intimität beider Forscher. Jedenfalls hat Fran-
« zoni seine Bestimmungen immer von De Notaris überprüfen
« lassen.

« Als Mensch war Franzoni bedeutend und liebenswürdig.
« Seine auf mehreren italienischen Universitäten erlangte klassi-
« sche Bildung trat oft in prächtigen Zitaten zu Tage. Eine ge-
« wisse Melancholie, Folge seiner grossen Nervosität, war un-
« verkennbar, dabei doch auch ein trefflicher Humor. Einmal
« hob er mir die Ironie des Schicksals hervor die ihn traf indem
« er einmal in Italien von den Austriaci aufgegriffen und als Re-
« volutionärer svizzero längere Zeit auf dem Spielberg einge-
« sperrt, dann wieder in der Heimat als Aristokrat verfolgt
« wurde ».

Qualche altra importante notizia biografica sul Franzoni, la
quale ci era sfuggita, veggasi in: **Chiovenda Emilio** - Flora delle
Alpi Lepontine, Roma 1906 a pag. 71 e 72.

M. Jäggli.

TIPGRAFIA.
LUGANESE . .
SANVITO & C.
LUGANO 1921